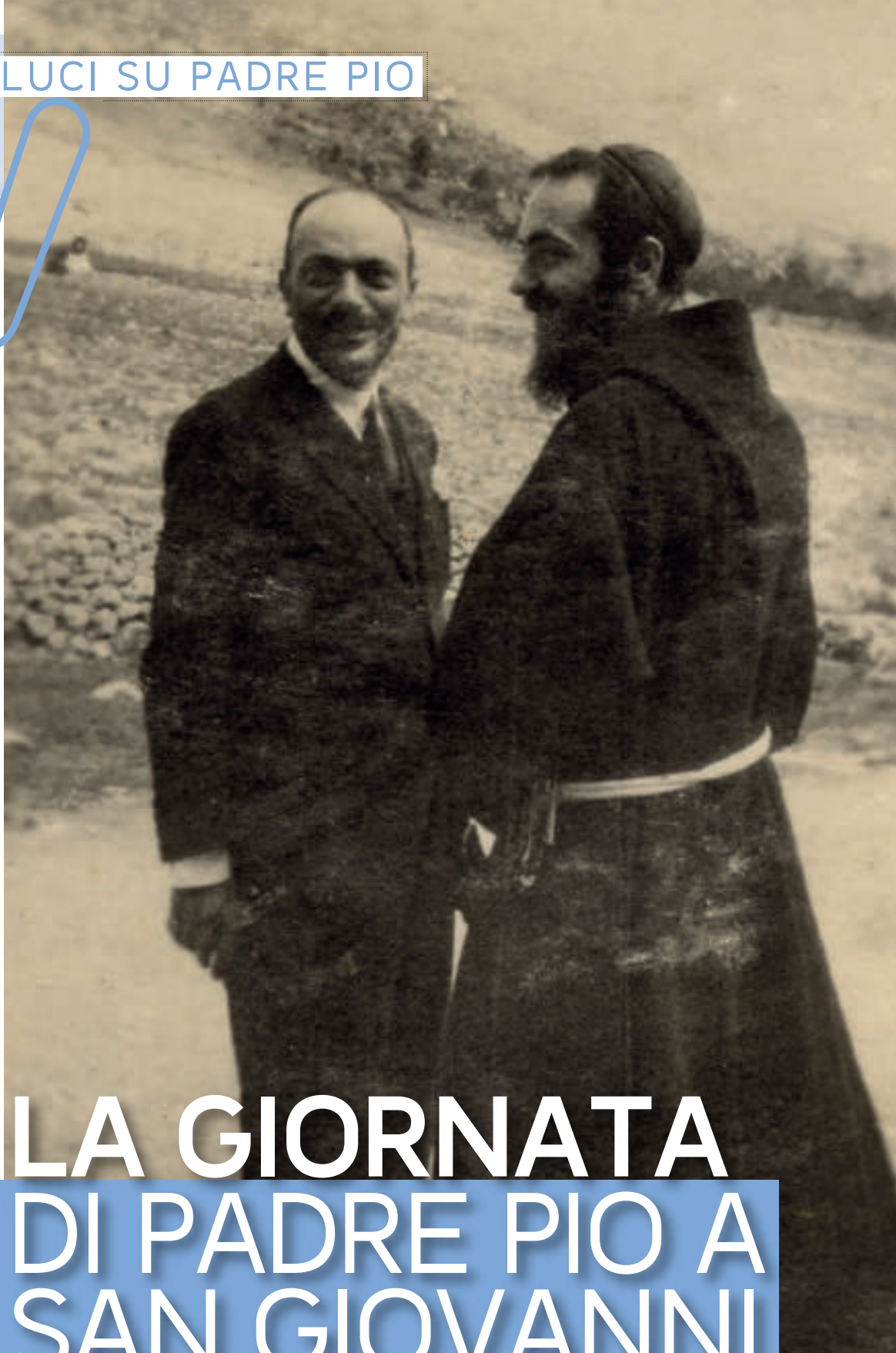


LUCI SU PADRE PIO



LA GIORNATA DI PADRE PIO A SAN GIOVANNI ROTONDO

SETTEMBRE



**PADRE PAOLINO
DA CASACALENDA,
GUARDIANO DEL
CONVENTO DI
SAN GIOVANNI
ROTONDO**

» di fr. RICCARDO FABIANO

Dal 4 settembre 1916, Padre Pio dal convento di Foggia si trasferì provvisoriamente a quello di San Giovanni Rotondo, dove però rimase fino alla morte. L'11 settembre scrisse a padre Agostino da San Marco in Lamis, comunicandogli che, nel paese garganico, il Signore gli aveva fatto trovare una comunità religiosa edificantissima, che nel fisico si sentiva benino, ma che la notte dello spirito si andava facendo sempre più alta. Nella busta, il guardiano, padre Paolino da Casacalenda, mise un biglietto con un breve resoconto della situazione: «Qui stiamo tutti bene; immagina poi quanto giovemento ci sia la presenza di padre Pio. Anche lui è contento di noi, dell'aria, della residenza, della quiete, della solitudine

e di tutto; e, se si eccettuano soltanto i dolori interni con cui il Signore vuol provarlo, potrebbe dirsi veramente felice. Quello che più conta è che noi ci troviamo bene con lui». La fraternità era formata da altri tre sacerdoti, tre laici

e 25 fratini. Il 30 ottobre, quando già era caduta la neve, il mistico Cappuccino fece sapere a padre Agostino che il ministro provinciale, padre Benedetto, anch'egli sammarchese, aveva predicato gli esercizi spirituali alla comunità, ai seminaristi e ai terziari e che, nel giorno della sua partenza, lo aveva condotto a San Marco in Lamis dai suoi parenti, specificando che, in tale occasione, lo aveva confermato di residenza a San Giovanni Rotondo, con l'incarico di curare spiritualmente i fratini e molte anime del luogo che anelavano alla perfezione.

Il Frate pietrelcinense si assentò dal 28 novembre al 5 gennaio, per sottoporsi a una visita medica militare di controllo, da cui tornò con sei mesi di licenza di convalescenza.

Ammalatosi di polmonite e tifo viscerale, stette a letto dal 27 gennaio al 5 febbraio. Padre

PADRE PIO CON LA SORELLA SUOR PIA DELL'ADDOLORATA





FOTO D'EPOCA
DELLA BASILICA DI
SAN MICHELE
ARCANGELO

Paolino gli misurò la febbre una prima volta con il termometro normale, che scoppì dopo aver raggiunto 42,5 gradi, e una seconda volta col termometro da bagno, che registrò una temperatura di 52 gradi. Nel mese di febbraio fu chiamato alle armi il direttore del Seminario, padre Angelico Colagrossi da San Marco la Catola, e a dicembre toccò anche padre Luigi Consalvo da Serracapriola. Rimasero in convento solo due cappuccini sacerdoti, padre Paolino e Padre Pio, che divenne la guida spirituale dei seminaristi: li confessava, li formava con due conferenze alla settimana, li vigilava durante lo studio e nel passeggio settimanale, faceva ricreazione con loro, presiedeva a pranzo e cena, pregava con loro.

Il 10 maggio 1917 il mistico Frate andò a Rignano Garganico e fu ospite del parroco, don Pietro Ricci, e dei suoi parenti, mentre dal 16 al 23 maggio si recò a Roma per accompagnare sua sorella Graziella

Forgione, che entrò in convento tra le Brigidine con il nome di suor Pia dell'Addolorata. Fece il viaggio con loro anche padre Benedetto.

Il 1° luglio 1917 Padre Pio, con i fratini, andò a Monte Sant'Angelo per visitare il santuario di San Michele Arcangelo. Fu un pellegrinaggio molto stancante. Il 6 luglio confidò a padre Agostino: «Non ho tempo nemmeno di riposare tranquillamente sul cuore del Padre celeste: la cura di questi ragazzi da una parte ed il soccorrere e consolare anime a voce ed in iscritto dall'altra mi rubano tutto il tempo. Non mi so negare a nessuno».

Il 18 agosto il soldato Francesco Forgione dovette tornare a Napoli, per una nuova valutazione all'ospedale militare, e vi rimase due mesi e mezzo. Fino al 4 settembre fece diverse visite mediche, nelle quali risultò malato e inabile, ma nell'ultima fu dichiarato idoneo ai servizi interni. Infine, il 3 novembre, dopo essere stato esaminato da un colon-



nello, fu mandato in licenza per altri quattro mesi. Rentrò a San Giovanni Rotondo il 12 novembre.

Il 4 febbraio Padre Pio informò padre Agostino di essere prostrato da una molteplicità di occupazioni e da una ostinata indisposizione con febbre. Nello stesso giorno del mese seguente, partì una quarta volta per assolvere gli obblighi militari e, il 6 marzo, scrisse a padre Benedetto che era stato sottoposto alla prima visita medica e che doveva entrare nell'Ospedale della Trinità per ulteriori controlli. In una lettera del 9 marzo allo stesso destinatario aggiunse che da tre giorni era affiebrato e non poteva celebrare la Messa. Finalmente, il 15 marzo, poté comunicare che era stato congedato definitivamente e che sarebbe partito la sera stessa, anche per liberarsi dagli insetti che lo riempivano fino ai capelli. Arrivò a San Giovanni Rotondo il 17 marzo.

Nei periodi di assenza del Frate pietrelcinese, padre Paolino rimase proprio solo, fino a quando non tornarono in licenza padre Luigi Consalvo e padre Cherubino Martino.

Dal 16 aprile al 18 maggio, il mistico Cappuccino si trattene nel convento di San Marco la Catola per dialogare con il ministro provinciale, padre Benedetto, sulla situazione del suo spirito e sul suo apostolato di direzione spirituale.

Il 30 maggio, nella festa del *Corpus Domini*, durante la Messa, Padre Pio, facendo la sua offerta a Dio per la cessazione della guerra, secondo la richiesta di

Papa Benedetto XV a tutta la Chiesa, subì il fenomeno dell'imprigionamento «nell'inferno», che durò diverso tempo.

Il 29 luglio il Frate pietrelcinese, che rimase solo nel convento per una settimana, scrisse a padre Agostino che era circondato da tanto lavoro e che trascorreva le ore del mattino quasi tutte nell'ascoltare le confessioni.

Da marzo a settembre, padre Paolino assistette a due estasi del mistico Confratello, che era malato, sentendolo parlare con Gesù e Maria, sperimentò l'intervento del suo Angelo custode e constatò personal-

mente che aveva il dono della scrutazione dei cuori.

Nella seconda metà del 1918, da agosto a dicembre, Padre Pio ebbe tre esperienze sconvolgenti: il 5 agosto la transverberazione, il 20 settembre la stigmatizzazione permanente, a dicembre una nuova transverberazione, cioè la sensazione di «una lamina di ferro che dalla parte bassa del cuore» si estendeva «sino a sotto la spalla destra», causando un «dolore acerbissimo». ▼

© Riproduzione Riservata

